Pesca e Acquacoltura, 10 mln di euro con la Cambiale Azzurra: “Liquidità per le nostre marinerie”

Liquidità alle imprese di pesca e acquacoltura attraverso un intervento previsto in queste ore dal Governo, la Cambiale Azzurra. “Con un investimento di 10 milioni di euro chi verrà ammesso potrá accedere a finanziamenti fino a 20.000 euro, per un massimo di 60.000 euro per imprese o cooperative armatoriali con più imbarcazioni. Il finanziamento, a tasso zero, avrà una durata di 5 anni e si comincerà a rimborsare il capitale dopo 2 anni. Le imprese potranno presentare le domande online sul portale dedicato di ISMEA dalle ore 12:00 del 13 ottobre alle ore 12:00 del 30 ottobre”. A dirlo il ministro dell’Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida.
“Questo provvedimento – prosegue – rappresenta un altro tassello del lavoro che stiamo portando avanti per sostenere la pesca italiana: più liquidità, più strumenti, più sostegno alle imprese. Abbiamo scelto di stare dalla parte di chi pesca, produce e crea lavoro, e continuiamo a farlo con tutti gli strumenti necessari, uno dopo l’altro.
In una fase così difficile il nostro obiettivo è uno solo, vale a dire mettere i pescatori nella condizione di continuare a lavorare, a produrre reddito e a guardare al futuro con più certezze, per garantire quel ricambio generazionale fondamentale e tutelare la sovranità alimentare italiana ed europea”.
Sul tema interviene il deputato nazionale Luca Cannata di Fratelli d’Italia.

“Dieci milioni di euro per garantire liquidità alle imprese della pesca e dell’acquacoltura rappresentano un altro intervento concreto a sostegno di un comparto strategico per la Sicilia e per la provincia di Siracusa- dichiara Cannata-

La misura consentirà alle imprese ammesse di accedere a finanziamenti a tasso zero fino a 20 mila euro, con un massimo di 60 mila euro per imprese o cooperative armatoriali con più imbarcazioni. Il finanziamento avrà una durata di cinque anni, con il rimborso del capitale a partire dal terzo anno. Le domande potranno essere presentate attraverso il portale Ismea dalle 12 del 13 ottobre alle 12 del 30 ottobre.
"Per le nostre marinerie la liquidità è una necessità concreta – sottolinea Cannata –. Significa poter sostenere i costi dell'attività, continuare a lavorare e programmare gli investimenti senza essere schiacciati dalle difficoltà che negli ultimi anni hanno interessato il settore".
Per Cannata la Cambiale Azzurra si inserisce in un percorso di interventi già avviato dal Governo: dallo sblocco delle indennità per il fermo pesca 2022, seguito anche attraverso il confronto con la marineria di Portopalo e il Ministero, fino al recente credito d'imposta per il carburante, che ha riconosciuto quasi 7 milioni di euro a 1.937 imprese ammesse.
"Abbiamo portato direttamente al Ministero anche le esigenze della marineria di Portopalo , mantenendo un confronto costante con operatori e istituzioni locali. È questo il metodo che vogliamo continuare a seguire: ascoltare chi vive quotidianamente il mare e trasformare le esigenze del comparto in risposte. Con il ministro Lollobrigida e il Governo Meloni continuiamo a lavorare affinché pesca e acquacoltura abbiano strumenti per essere competitive e guardare al futuro. Sostenere i pescatori significa difendere lavoro, imprese, tradizioni e un'economia fondamentale per le nostre comunità costiere, soprattutto in un territorio come quello siracusano dove la pesca rappresenta una parte importante della nostra identità produttiva".

Foto: repertorio, il ministro Francesco Lollobrigida ed il deputato Luca Cannata durante una visita nella sede della

Variazioni di Bilancio, emendamenti del governo regionale: 6 mln di euro per il servizio idrico a Siracusa

Sei milioni di euro per l'Ati di Siracusa, altrettanti per Iblea Acque, dieci milioni di euro per l'Ati Catania. E' quanto il Governo regionale retto da Renato Schifani intende stanziare nell'ambito delle Variazioni di Bilancio. L'esecutivo ha depositato alcuni emendamenti. Tra questi figurano i ventidue milioni per il settore idrico. Altri 22 milioni sono previsti per le Asp, destinati all'acquisto di attrezzature sanitarie. Fondi anche per la climatizzazione delle scuole.

A disposizione ci sono complessivamente 150 milioni di euro, frutto di un riconoscimento da parte dello Stato, in particolare del ministero dell'Economia e delle finanze, che ha sancito nuove spettanze alla Regione.

«Insieme all'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, che ringrazio per il lavoro svolto, – dichiara il presidente della Regione, Renato Schifani – abbiamo fatto sintesi delle iniziative dei deputati della maggioranza e di alcune proposte delle opposizioni. Ne è nata una manovra che tiene conto delle esigenze dei territori e del mondo produttivo: sosteniamo chi produce e assume, aiutiamo i settori più esposti all'aumento dei costi e investiamo sui servizi e sui giovani. Il confronto politico deve servire a questo, a dare risposte ai siciliani.

Ora chiediamo all’Ars di approvare queste misure, perché le risorse ottenute si traducano in benefici concreti per cittadini e imprese».

Una parte significativa degli interventi riguarda l’agricoltura, con quasi 50 milioni di euro: dieci per la distillazione straordinaria, venti a sostegno del comparto del grano e diciannove per le cantine sociali. A queste misure si affiancano trenta milioni contro il caro gasolio, con quindici milioni per Ncc, autobus e taxi, dieci per il gasolio agricolo e cinque per la pesca, alleggerendo i costi che pesano sull’attività delle imprese.

Il sostegno al sistema produttivo si lega alle politiche per l’occupazione. Gli emendamenti ampliano la platea dei beneficiari degli aiuti alla decontribuzione e portano il contributo per le nuove assunzioni dal 10 al 20 per cento, elevandolo al 25 per cento per chi assume giovani.

Sono previsti sedici milioni per la climatizzazione delle scuole e tre milioni per il reddito di merito, rivolto agli studenti universitari con una media di almeno 29.

Gli emendamenti affrontano inoltre le esigenze di recupero e prevenzione nei territori. Tre milioni sono destinati alla bonifica dell’area di Pistunina, a Messina, dove lo scorso luglio è crollata una palazzina. Un milione alimenterà invece un fondo di rotazione a favore dei Comuni per la pulizia dei terreni incolti, a sostegno della prevenzione degli incendi.

Maxi operazione con Sea

Shepherd al Plemmirio: rimosse 1,4 tonnellate di reti fantasma

Circa 1,4 tonnellate di reti fantasma rimosse dai fondali marini e 22 dispositivi di concentrazione del pesce, comunemente noti come FAD, sequestrati perché posizionati illecitamente. È questo il bilancio dell'operazione condotta tra il 23 e il 25 settembre scorsi nel tratto di mare tra l'Area Marina Protetta del Plemmirio e il Golfo di Ognina da Sea Shepherd Italia, in stretta sinergia con la Capitaneria di Porto – Guardia Costiera di Siracusa e il Reparto Aeronavale della Guardia di Finanza Sicilia. L'intervento coordinato, che ha visto l'impiego di motovedette, unità navali, subacquei specializzati del Ghostnet team e il supporto operativo dell'AMP del Plemmirio, ha permesso di sferrare un duro colpo contro la pesca illegale e il bracconaggio marino. Le reti e le attrezzature da pesca perdute o abbandonate rappresentano una delle minacce più gravi per gli ecosistemi marini a causa del fenomeno noto come ghost fishing, ovvero la cattura indiscriminata di pesci, crostacei, tartarughe e cetacei che prosegue per anni portando alla frammentazione di microplastiche. Il materiale recuperato nel Golfo di Ognina sarà interamente avviato al riciclo, mentre i FAD sequestrati comprendevano complessi sistemi di ancoraggio a base di cime e zavorre capaci di danneggiare i fondali e disperdere plastica. Le attività di controllo hanno inoltre consentito di stroncare un'azione di bracconaggio all'interno della zona B dell'Area Marina Protetta del Plemmirio grazie alla segnalazione tempestiva dei residenti locali. Il personale della Capitaneria di Porto ha colto in flagrante un pescatore subacqueo che, munito di fucile e acquascooter, aveva già catturato diversi esemplari protetti di cernia e sarago. Il trasgressore è stato deferito all'Autorità Giudiziaria e le

attrezzature sono state poste sotto sequestro, al pari del pescato che, dopo il parere sanitario dell'ASP, è stato devoluto in beneficenza. La pesca subacquea all'interno della riserva costituisce un reato ai sensi della Legge quadro sulle aree protette ed è punita con l'arresto o ammenda.

Sulla vicenda interviene la Presidente dell'AMP del Plemmirio, Patrizia Maiorca. "L'Area Marina Protetta del Plemmirio ringrazia i cittadini- le sue parole- l'Associazione Sea Shepherd Italia e la Guardia Costiera di Siracusa per avere sventato l'azione di bracconaggio in opera nelle sue acque. È importante che il primo allarme sia provenuto dai residenti, segno che l'amore per il mare e la tutela di esso stanno diventando un linguaggio comune. Spiace per i poveri pesci che non hanno possibilità di ritorno e spiace per il danno arrecato alla comunità tutta. È ormai assodato: una cernia frutta molto più da viva con l'indotto turistico che muove. L'AMP del Plemmirio continuerà con solerzia la sua opera di vigilanza e custodia nella consapevolezza di poter contare sulla collaborazione di tutti.". Sulla stessa linea si è espresso il Presidente di Sea Shepherd Italia, Andrea Morello, il quale ha dichiarato: "Il mare non appartiene a chi lo sfrutta, ma a chi lo vive con cura e rispetto. Siracusa custodisce uno dei tratti di costa più preziosi del Mediterraneo, e proprio per questo va difeso ogni giorno. In tre giorni, insieme alla Capitaneria di Porto e al Reparto Aeronavale Sicilia, abbiamo tolto al mare 1,4 tonnellate di reti fantasma e 22 FAD illeciti, fino all'ultimo ancoraggio: in superficie la nave Sea Eagle, sott'acqua i subacquei del Ghostnet team. Una rete fantasma non smette mai di pescare: intrappola pesci, crostacei, tartarughe e cetacei senza distinzione, e ogni chilo rimosso è vita che torna a scorrere. Le cernie uccise in zona B sono una ferita inferta a tutti: le aree marine protette sono il cuore che fa battere di nuovo la vita nel Mediterraneo, i luoghi da cui la vita torna a irradiarsi nel mare aperto. Ma un'area marina protetta vive solo se è davvero custodita. Chi vi entra con un fucile non

commette una leggerezza, commette un reato, e va fermato. Questa volta è stato fermato grazie ai residenti del Plemmirio, che hanno scelto di non voltarsi dall'altra parte e di segnalare: quando i cittadini diventano custodi della propria area marina protetta, insieme alle istituzioni e al volontariato, la tutela del mare smette di essere un compito di pochi e diventa la responsabilità condivisa di un'intera comunità. È questa la ragione per cui da oltre dieci anni siamo al Plemmirio, ed è questa la ragione per cui l'obiettivo di proteggere il 30% dei mari entro il 2030 deve tradursi in aree realmente difese, non soltanto disegnate. Il Mediterraneo, tra i mari più sovrasfruttati al mondo, si rigenera con le alleanze: quando lo Stato e la società civile condividono la stessa rotta, il bracconaggio marino non ha scampo. Continueremo a presidiare questa rotta al fianco delle autorità, senza sosta, finché la tutela degli oceani non sarà riconosciuta, ovunque, come la priorità globale che merita di essere.". Le attività di vigilanza proseguiranno anche nei prossimi mesi, con particolare attenzione alla prevenzione e alla repressione delle condotte illecite.

Tentato furto ai danni dell'Ottica Angiolucci di Lentini: la polizia sulle tracce dell'autore

Gli inquirenti sarebbero sulle tracce del responsabile del tentato furto in un negozio di ottica di Lentini nella notte tra il 2 ed il 3 ottobre scorsi.

Sul posto, subito dopo l’episodio, sono arrivati gli agenti delle Volanti del Commissariato di Lentini. L’uomo avrebbe utilizzato una mazza per frantumare la vetrata antisfondamento, quando l’arrivo dei poliziotti l’ha messo in fuga. Febbrili le indagini in corso. Da fonti della questura trapela ottimismo circa la possibilità che nelle prossime ore possa arrivare una svolta decisiva alle indagini.

Nasce “Sindaci d’Italia”, il partito dei Comuni. Uno dei fondatori nazionali è Paolo Amenta

Dare una voce politica ai Comuni e portare direttamente all’attenzione del legislatore le esigenze dei territori. È l’obiettivo di “Sindaci d’Italia”, il nuovo soggetto politico nato dall’iniziativa di un gruppo di amministratori locali e presentato oggi a Roma, dopo la firma dell’atto costitutivo avvenuta ieri.
Tra i fondatori nazionali c’è Paolo Amenta, sindaco di Canicattini Bagni e presidente di Anci Sicilia. “C’è la necessità di portare all’attenzione del legislatore le condizioni dei Comuni italiani – spiega Amenta – che non sono la periferia dello Stato, ma il cuore pulsante del Paese. Sindaci d’Italia nasce come un progetto collettivo, con l’obiettivo di ottenere risposte concrete per famiglie, imprese e cittadini”, le sue parole a SiracusaOggi.it.
Al centro dell’iniziativa ci sono soprattutto le difficoltà quotidiane degli enti locali. “Ci sono troppe norme datate e non più rispondenti ai tempi e alle necessità dei Comuni”,

sottolinea Amenta, indicando le regole vigenti per gli organici della Polizia Municipale. “E mancano costantemente fondi per aprire e far funzionare strutture come i nuovi asili nido o le Case di comunità. Sono solo alcuni degli esempi più recenti legati anche agli interventi del Pnrr”, aggiunge.
Il progetto ha già raccolto adesioni anche nel Siracusano. Tra queste c’è quella di Salvatore Gallo, sindaco di Palazzolo Acreide, che ha scelto di aderire alla nuova iniziativa.
Resta invece ancora da definire il profilo politico di “Sindaci d’Italia”. La linea del nuovo partito sarà discussa e delineata durante la prima assemblea nazionale, in programma a Roma dal 27 al 29 ottobre. Amenta, almeno per il momento, evita di collocare il movimento lungo il tradizionale asse destra-sinistra. “La linea politica sarà definita attraverso una piattaforma di richieste elaborata insieme ai sindaci d’Italia”. L’idea, dunque, è partire dalle esigenze concrete delle amministrazioni locali e costruire attorno a quelle una proposta politica nazionale, in modo da colmare quella che per i promotori è stata sino ad oggi una certa “cecità”-

---

Porto illegale di armi da taglio, denunciato 26enne: controlli a tappeto in tutta la provincia

Proseguono senza sosta e su tutto il territorio di Siracusa e provincia i controlli preventivi e repressivi della Polizia di Stato nei confronti dei soggetti che portano illegalmente al seguito armi bianche e oggetti atti ad offendere.
Agenti della Polizia di Stato, in servizio alle Volanti della

Questura di Siracusa, nel corso di un controllo su strada, hanno sorpreso un giovane di 26 anni in possesso di due coltelli che, dopo le incombenze di legge, sono stati immediatamente sequestrati.
Il giovane è stato denunciato per il reato di porto di coltelli.

Servizio idrico, FdI chiede accesso agli atti sul deposito cauzionale e sui disservizi

Il deposito cauzionale richiesto da Aretusacque nelle prime bollette in fase di elaborazione in queste settimane per il servizio idrico a Siracusa al centro di una richiesta di accesso agli atti presentata dal capogruppo di Fratelli d'Italia a Palazzo Vermexio, Paolo Cavallaro.

"La protesta che sta crescendo in città sul servizio idrico - sostiene il consigliere- non può essere liquidata con comunicati e rassicurazioni. Ci sono questioni precise che riguardano Aretusacque, le scelte compiute all'avvio della nuova gestione e il ruolo del Sindaco Francesco Italia, al quale abbiamo già formalmente chiesto atti e chiarimenti senza avere, ad oggi, una risposta sostanziale". Cavallaro chiede di poter approfondire gli aspetti alla base della richiesta di deposito cauzionale, "gli importi complessivamente addebitati in fattura e quelli effettivamente incassati a tale titolo, il trattamento riservato agli utenti già domiciliati con SIAM, l'ammontare e la destinazione degli eventuali depositi

cauzionali detenuti dal precedente gestore alla cessazione del servizio e gli atti di subentro relativi ai rapporti con gli utenti e alle relative garanzie. Non sono curiosità politiche- chiarisce- ma questioni che incidono direttamente sul servizio e sulle tasche dei cittadini".

Cavallaro chiarisce che, al contrario di quanto asserito, "la disciplina ARERA non impone al gestore di richiederlo in ogni caso, ma ne consente l'applicazione disciplinandone condizioni, limiti ed esenzioni. Vogliamo quindi sapere perché Aretusacque abbia scelto di richiederlo, sulla base di quali atti e perché proprio in questa fase, dopo mesi segnati da interruzioni, cali di pressione e disagi nell'erogazione di un servizio essenziale".

E proprio sui disservizi FdI chiede "una risposta particolarmente chiara. Non è sufficiente comunicare di volta in volta l'interruzione e il successivo ripristino del servizio. La regolazione ARERA-ricorda ancora Cavallaro- prevede precisi standard di qualità e, quando ne ricorrono i presupposti, indennizzi automatici agli utenti. Vogliamo quindi sapere se Aretusacque abbia censito tutte le interruzioni e i disservizi verificatisi dall'inizio della nuova gestione, quali abbiano comportato il superamento degli standard previsti, quanti utenti abbiano maturato il diritto all'indennizzo e quali somme siano state o saranno riconosciute".

L'esponente di minoranza sottolinea poi un altro aspetto. "Aretusacque -sostiene- è stata rapida e chiarissima quando si è trattato di addebitare nelle prime bollette il nuovo deposito cauzionale, mentre sugli eventuali indennizzi dovuti agli utenti per i disservizi non registriamo altrettanta solerzia né altrettanta comunicazione. Se gli indennizzi sono automatici, quando ne ricorrono i presupposti non deve essere il cittadino a inseguirli. Aretusacque dica allora, con la stessa chiarezza utilizzata per le cauzioni, quanti utenti ne abbiano maturato il diritto, per quali disservizi e quando

intenda riconoscerli”.

Resta poi aperta la questione delle vecchie cauzioni. SIAM ha comunicato che gli utenti che abbiano effettivamente versato il deposito e lo ritrovino nella bolletta di chiusura devono presentare una richiesta scritta per ottenerne la restituzione. “Ma se il rapporto con il precedente gestore è cessato- chiede il legale siracusano- perché deve essere il cittadino ad attivarsi per riavere somme che gli appartengono? Perché non procedere automaticamente almeno nei casi in cui siano già disponibili tutti i dati necessari? E ancora: perché nel passaggio tra SIAM e Aretusacque non è stata valutata, ove giuridicamente e contabilmente possibile, una regolazione delle cauzioni già esistenti, evitando che il cittadino debba recuperare il proprio denaro dal precedente gestore mentre il nuovo gliene chiede altro? Se questa possibilità è stata valutata e scartata, vogliamo conoscerne le ragioni”.

Ci sarebbero, infine, da chiarire casi singoli, segnalazioni di utenti che ricorderebbero di aver versato il deposito cauzionale ma di vederlo oggi indicato come pari a zero. Nessuna accusa da parte di Cavallaro a questo proposito ma la richiesta di chiarezza massima.

Su questi e sugli altri aspetti, Cavallaro chiede un intervento del sindaco, Francesco Italia.

Discarica a Stallaini, Vernali e Mangiafico:

“Rischio di disastro ambientale incalcolabile”

La realizzazione di una maxi-discarica da 614.000 metri cubi a 350 metri dalla Riserva naturale di Cavagrande del Cassibile e a 80 metri dal fiume Manghisi è la vicenda che Maria Vernali, attivista e studiosa, e Michele Mangiafico, coordinatore di Civico4 e coordinatore dei fari 80, 131 e 135 del movimento Controcorrente, vogliono portare all’attenzione dell’opinione pubblica. “Il progetto della discarica di Stallaini è una pericolosa e inquinante ferita nel fianco della straordinaria riserva di Cavagrande del Cassibile – spiegano Vernali e Mangiafico – . Da Avola a Noto, Palazzolo Acreide, Canicattini Bagni e Siracusa si estende un altopiano, che disegna una dorsale di importanza strategica, uno snodo per la tutela delle risorse naturali locali. Custodisce calcari puri e altamente permeabili, tipici di un territorio carsico, che regalano alla comunità provinciale un patrimonio idrogeologico inestimabile; ancora più importante di fronte all’attuale crisi idrica regionale. Dal crinale di Cavagrande verso Siracusa si sviluppa un serbatoio sotterraneo alimentato di acqua piovana che riaffiora, per esempio, nelle sorgenti dell’area Ciane Saline. Questa dorsale non può essere intaccata nel suo punto più alto dal progetto scellerato avallato dalla Regione Siciliana con la discarica. Ci rifacciamo, su questo punto, ai preziosi studi e alla divulgazione del geologo Giuseppe Cugno e all’allarme che ha lanciato di recente anche sui social. Questo aggressivo progetto di deturpamento del territorio agirà su un unico, fragile sistema idrogeologico che dona acqua pura a tutto il comprensorio. Se il percolato nel corso degli anni, dovesse superare come è scientificamente probabile, l’usura o il danneggiamento delle geomembrane artificiali poste sul fondo, queste non costituirebbero più l’efficace barriera protettiva prevista dal progetto. Il percolato si infiltrerebbe

direttamente nelle fratture carsiche di Contrada Stallaini, nel territorio di Noto, contaminando i centri vicini di Avola e Siracusa. È un rischio di disastro ambientale incalcolabile per la salute pubblica e per l'economia di un intero distretto che vive di turismo pulito e agricoltura biologica. L'impatto non sarebbe soltanto sotterraneo legato al carsismo e alle falde, ma riguarderebbe anche la superfice e l'atmosfera. I venti dominanti che scendono dagli iblei verso la costa, verso Avola e Noto, tenderebbero a trasportare i miasmi, le polveri e le emissioni gassose dall'alto verso il basso, quindi dall'impianto previsto verso la riserva di Cavagrande. Vernali e Mangiafico inoltre si chiedoo come sia possibile che l'attuale governo regionale abbia avallato il progetto privato di una discarica a monte di questa riserva. "La burocrazia di Palermo ha firmato in silenzio la condanna a morte dell'altopiano ibleo – continuano Vernali e Mangiafico – . Sorprende l'incapacità politica dei partiti che sostengono il governo Schifani di bloccare questo progetto scellerato, al di là delle loro dichiarazioni pubbliche. Restano solo parole, se non riescono a incidere su decisioni pubbliche così gravi di pericoli per il nostro territorio. Molte le interviste, ma pochi i fatti". Nel mirino c'è il decreto del 9 luglio 2026, con cui l'assessorato regionale al Territorio e all'Ambiente ha dato il via libera al progetto della SoAmbiente srl in contrada Stallaini, nel territorio di Noto. "Il presidente della Regione Renato Schifani deve bloccare immediatamente questo scempio – concludono Vernali e Mangiafico – . Tutte le forze politiche della provincia devono spingerlo in questa direzione, e chiederemo loro di renderne conto ai cittadini alle prossime e ormai vicine elezioni. Vogliamo unirci a tutte le forze sane che, con coraggio e determinazione e senza compromessi con l'attuale sistema di potere regionale e provinciale, vogliono difendere l'integrità e la salubrità del nostro inestimabile patrimonio naturalistico"

La Mandorla di Avola e i grani calabresi: partnership per due produzioni identitarie

La Mandorla di Avola incontra i grani della tradizione calabrese in una nuova collaborazione avviata a San Floro, in Calabria, con Mulinum. A presentare il progetto è il sindaco di Avola Rossana Cannata, che ha incontrato il fondatore della realtà calabrese Stefano Caccavari assieme a Francesco Midolo, direttore del Consorzio della Mandorla di Avola, e al sindaco di San Floro Bruno Meta.

La collaborazione mette insieme due produzioni identitarie dei rispettivi territori: il Pane Brunetto di Mulinum e la Mandorla di Avola, utilizzati per dare vita a un nuovo prodotto che punta a valorizzare le rispettive filiere. “È un progetto che nasce dall’incontro tra due territori e due eccellenze – dichiara Cannata –. Mettere insieme il Pane Brunetto e la nostra Mandorla di Avola significa creare nuove occasioni per raccontare le produzioni locali, sostenere chi lavora nelle filiere e costruire collaborazioni capaci di generare valore”.

Mulinum nasce dalla visione dell’imprenditore calabrese Stefano Caccavari, con un progetto incentrato sul recupero e sulla valorizzazione dei grani del territorio, sulla filiera e sulla qualità delle produzioni. “Abbiamo trovato una realtà con la quale condividiamo un’idea precisa: partire dalle identità dei territori per costruire qualcosa di nuovo – prosegue il sindaco di Avola –. La Mandorla di Avola è un patrimonio che dobbiamo continuare a promuovere creando connessioni con altre eccellenze italiane”. All’incontro ha

partecipato anche il sindaco di San Floro, Bruno Meta. “Con la mia amministrazione continuiamo a valorizzare, promuovere e stringere nuove alleanze. Ringrazio tutti coloro che stanno contribuendo a questa collaborazione – conclude Cannata –. Fare rete tra comunità, produttori e territori significa ampliare le opportunità delle nostre filiere e portare sempre più lontano il nome della nostra città e la qualità delle nostre produzioni”

CNA Ottici Siracusa: “Il nostro comparto non diventi bersaglio”

Furto in un rinomato negozio di Ottica a Lentini e CNA Ottici Siracusa lancia l’allarme. Nella notte tra il 2 ed il 3 ottobre, ignoti hanno infranto la vetrata antisfondamento dell’Ottica Angiolucci a Lentini, portando via numerosi occhiali. Sul posto è intervenuto il Commissariato di Polizia. CNA Ottici Siracusa esprime piena solidarietà ai titolari e ai collaboratori. “Siamo vicini ai colleghi dell’Ottica Angiolucci – dichiara Gabriele Aletta, presidente territoriale di CNA Ottici Siracusa – . Un negozio di ottica custodisce in pochi metri quadrati merce di valore elevato, facile da trasportare e da rivendere. È questo che ci preoccupa ovvero che le bande individuino nel nostro comparto un obiettivo”. Per questo CNA Ottici Siracusa chiede alle forze dell’ordine di dedicare attenzione specifica agli esercizi commerciali più esposti, rafforzando il presidio notturno delle aree commerciali anche nei centri periferici della provincia. “Chiediamo controlli più frequenti nelle ore notturne – prosegue Aletta – e un maggiore raccordo tra videosorveglianza

pubblica e sistemi privati. Lentini non è un caso isolato da archiviare ma un segnale da leggere in tempo". L'appello si rivolge anche agli imprenditori del settore. "Invito tutti i colleghi ottici della provincia ad alzare il livello di attenzione – aggiunge il presidente – verificare allarmi e collegamenti con gli istituti di vigilanza, segnalare subito movimenti sospetti. Fare rete tra noi è la prima forma di prevenzione".